



Scuola di alti studi dottorali

La civiltà comunale

La prima età comunale



Centro di Studi sulla Civiltà Comunale dell'Università di Firenze

Comune di San Gimignano

In collaborazione con il Dottorato di Storia medievale dell'Università di Firenze

IV corso: San Gimignano, 25-30 giugno 2007

Programma

**Lunedì 25 giugno 2007, Sala Tamagni di Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)
Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano**

15:30 Inaugurazione

dott. Marco Lisi, Sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Enrica Neri (Università di Perugia), *La riforma gregoriana e le arti figurative tra XI e XII secolo*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

Martedì 26 giugno 2007, Palazzo Pratesi

9:00 Lezione

dott. Paolo Grillo (Università di Milano), *Milano nel secolo XII*

11:00 Relazioni

dott. Gianluca Raccagni (University of Cambridge), *Le leghe regionali dell'Italia medievale*

dott. Piero Gualtieri (Università di Firenze), *Pistoia nel Duecento (1180-1306). Istituzioni, società, economia*

15:00 Lezione

prof. Anna Benvenuti (Università di Firenze), *Ripensare la storia. I miti delle origini comunali*

17:00 Relazioni

Carla Piras (Università di Cagliari), *I Vallombrosani in Sardegna*

Massimo Bisson (Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia), *Spazio sacro e funzionalità liturgica nel Medioevo: analisi di alcuni casi significativi nell'Italia centro-settentrionale*

Mercoledì 27 giugno 2007, Palazzo Pratesi

Seduta aperta al pubblico

9:00 Lezione

dott. Antonella Ghignoli (Università di Firenze), *Il secolo XII: scritture per la città, scritture della città*

11:00 Relazione

Marialuisa Bottazzi (Università di Trieste), *Uso della scrittura epigrafica nella civiltà comunale italiana (secoli XI-XIII)*

15:00 Visita di San Gimignano

Giovedì 28 giugno 2007, Palazzo Pratesi

9:00 Lezione

prof. Giovanni Cherubini (Università di Firenze), *Città italiane e città europee: confronti e comparazioni*

11:00 Relazioni

Charlene Vella (University of Malta), *Malta come regione di frontiera artistica tra l'occidente europeo e il nord Africa nel tardo medioevo*

15:00 Lezione

dott. Tiziana Lazzari (Università di Bologna), *Bologna nel secolo XII*

17:00 Relazione

Paola Novara (Università di Ferrara), *Edilizia abitativa nella Ravenna dei secoli XII-XIII: dati documentari e archeologici*

Venerdì 29 giugno 2007, Palazzo Pratesi

9:00 Lezione

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *I comuni delle Marche*

11:00 Relazioni

Laura Bertoni (Università di Milano), *La società pavese nella seconda metà del XIII secolo*

Valeria Tomasi (Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia), *Il cantiere del loggiato degli Innocenti attraverso i suoi "Libri della Muraglia": committenza, materiali, maestranze*

15:00 Lezione

dott. Enrico Faini (Università di Firenze), *Firenze nel secolo XII*

17:00 Relazioni

Luca Filangieri (Università di Firenze), *Istituzioni ecclesiastiche e società a Genova (secoli XII - XIII)*

Marta Carosco (Università di Siena), *Produzione e circolazione della maiolica in Toscana nella transizione fra Medioevo e Rinascimento*

19:00 Conclusione del corso, consegna degli attestati di partecipazione

Coordinatori del corso: proff. Giuliano Pinto e Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Referente: prof. Andrea Zorzi

Dipartimento di Studi storici e geografici

Università di Firenze

Palazzo Fenzi, via S. Gallo, 10 - 50129 Firenze

E-mail: <cescc@unifi.it>, <zorzi@unifi.it>

Con il contributo



Partecipanti

(profili e abstract dei progetti sono aggiornati al giugno 2007)

Laura Bertoni

Università di Milano
E-mail: laura.bertoni@alice.it

Laureata nell'a.a.2003- 2004 in Lettere presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi dal titolo: *Uno sguardo all'economia pavese attraverso il "breviarium" di Ardito Vacca*. Relatore: prof.ssa Patrizia Mainoni. Dal novembre 2005 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso la medesima università con il progetto di ricerca: *Pavia nella seconda metà del XIII secolo. Strutture economiche, sociali ed istituzionali*. Tutor: prof.ssa Patrizia Mainoni. Attualmente sta terminando la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica attivata presso l'Archivio di Stato di Milano. Ha pubblicato: *Il prezzo della libertà. La gestione dei prigionieri di guerra a Pavia. Anni 1250 – 1251*, in "Società e Storia" n. 113 (2006), pp. 443-468.

Progetto:

La società pavese nella seconda metà del XIII secolo

Il progetto di ricerca è incentrato sullo studio della città di Pavia nella seconda metà del XIII secolo, studio rivolto principalmente alla storia sociale ed economica della città e teso ad accertare il ruolo delle trasformazioni sociali ed economiche che nel secondo Duecento si accompagnarono a significative modificazioni degli assetti istituzionali cittadini.

Il nodo problematico attorno al quale il materiale finora raccolto verrà aggregato è costituito dall'analisi della società pavese nella seconda metà del XIII secolo nel quadro delle trasformazioni, in termini di ricambio e di mobilità sociale, che la società cittadina sembra subire, in tutte le città dell'Italia centro-settentrionale, proprio negli ultimi decenni del Duecento.

La base documentaria per tale ricostruzione è costituita dai dati forniti da uno spoglio sistematico - tuttora in corso - dei fondi pergamenei appartenenti ad enti ecclesiastici pavesi: tale messe di informazioni suggerisce la possibilità di poter condurre una verifica che chiarisca il profilo del gruppo dirigente a Pavia nel periodo considerato e che permetta di cogliere l'esistenza di un certo grado di mobilità all'interno un'élite urbana che, formatasi per mezzo di stratificazioni successive attorno ad un gruppo di dirigenza politica, coniuga l'interesse per l'investimento fondiario con strategie economiche diversificate, basate principalmente sulla pratica mercantile e creditizia, nonché sulla produzione del fustagno.

All'interno di questa analisi un punto focale è rappresentato dal ben documentato caso di una famiglia - quella dei Bastoni - la quale compie un esemplare percorso di ascesa a partire da profondi legami con il mondo mercantile ed artigiano della città, grazie ad una rete di rapporti intessuta dai suoi membri all'interno della parrocchia di appartenenza. La ricostruzione di questi legami è resa possibile da un'attenta e completa schedatura, non solo del patrimonio documentario del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro al quale la famiglia era legata, ma anche di un corpus di protocolli notarili che copre il periodo cronologico considerato.

Massimo Bisson

Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia
E-mail: massimobisson@yahoo.it

Laureato in Storia e Conservazione dei beni architettonici e ambientali presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia; ha recentemente concluso il dottorato in Storia dell'architettura e della città, Scienze delle arti e Restauro presso la Scuola di Studi Avanzati di Venezia sviluppando uno studio sul rapporto tra architettura ecclesiastica liturgia e musica tra Medioevo ed Età Moderna. Ha partecipato a diversi convegni internazionali inerenti a diverse problematiche di storia dell'architettura ecclesiastica, pubblicando anche alcuni articoli sul tema.

Progetto:

Spazio sacro e funzionalità liturgica nel Medioevo: analisi di alcuni casi significativi nell'Italia centro-settentrionale

Nel passato, gli studiosi si sono spesso occupati di architettura ecclesiastica limitandosi all'analisi delle membrature, delle piante, delle vicende più o meno combattute tra architetti e committenti, tralasciando a volte del tutto un serio studio sull'organizzazione interna di questi grandi edifici, il cui complesso funzionamento era ed è strettamente legato alle esigenze liturgiche. Escludendo lo studio dei mutamenti liturgico-architettonici di una chiesa, si rischia di trasformare l'analisi in una discussione avulsa dalle vere ragioni che hanno concretamente influito sulla scelta del progetto e sulle modifiche apportate alla fabbrica nei secoli; tutto questo, a sua volta, porta inevitabilmente a falsificare qualsiasi considerazione in merito alla spazialità interna dell'edificio. Il nostro studio si propone di indagare l'assetto interno delle chiese cattedrali e monastiche nell'epoca che precede l'Età Moderna, durante la quale una diversa concezione dello spazio portò a trasformare radicalmente le chiese precedenti.

A partire dall'Alto Medioevo si assiste ad un progressivo allontanamento del popolo dai Sacri Misteri, riservati invece al clero: tutto questo, in Oriente, generò l'iconostasi. In Occidente, invece, si ebbe un corrispettivo meno rigoroso che potremmo identificare nelle varie forme di cancellate, plutei e transenne: da questa tipologia non si possono escludere i recinti dei cori, spesso correlati a tramezzi e pontili. Profondi legami funzionali esistevano tra l'assetto tardo-medievale delle chiese e quello della tarda antichità, in particolare per quanto riguarda la disposizione del coro: grandi recinti, infatti, occupavano spesso le navate per accogliere il clero, ma spesso anche notabili e governanti. La ricerca si prefigge lo scopo di inquadrare l'origine, la funzione e il complesso significato di queste recinzioni, analizzandone lo sviluppo plurisecolare attraverso esempi e casi significativi.

Marialuisa Bottazzi

Università di Trieste
E-mail: marialuisa.bottazzi@alice.it

Laureata in Storia medievale nel 2004 con la tesi: *L'uso dell'epigrafia nel Comune italiano: il caso di Viterbo*, diretta dal Prof. Paolo Cammarosano. Nel febbraio 2006 ha partecipato al convegno *Del fondere campane. Dall'archeologia alla produzione. Quadri regionali per l'Italia Settentrionale*, organizzato dall'Università Cattolica di Milano. E' stata invitata a tenere un intervento dal titolo *Fonditori di campane: dalla bottega medievale alla produzione industriale nell'ambiente artistico del Rinascimento* nel prossimo convegno della Fondazione Cini, Venezia, ottobre 2007, e un intervento dal titolo *Artigiani? Venezia: l'arte di fondere. Dalla documentazione d'archivio e dalle scritture incise (sec. XIII-XVII)* nel Seminario di Studi *Cultura materiale e artistica nell'Alto Adriatico dal Medioevo al Novecento* (Trieste, 5-9 novembre 2007), organizzato presso la Scuola Dottorale di Studi Umanistici di Trieste. Nel dicembre del 2006 le è stato affidato dal Comune di Trieste l'incarico di individuare presso l'Archivio di Stato di Venezia la documentazione relativa alle relazioni tra Venezia e Trieste nel Trecento, in vista di un convegno e di una esposizione sul *Basso Medioevo a Trieste*, previsti rispettivamente per il novembre del 2007 e il giugno del 2008. È membro del Consiglio direttivo del CERM (Centro Europeo di Ricerche Medievali, con sede in Trieste). Nel dicembre del 2006 ha vinto il concorso di dottorato presso la Scuola Dottorale di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste (decorrenza: 1 febbraio 2007) con un progetto titolato: *L'uso dell'epigrafia nelle città italiane nei secoli XI-XIII*. Ha pubblicato: *Tra Papato e Impero: l'uso dell'epigrafia nei secoli XI e XII a Viterbo*, in "Studi medievali", Ser. 3a, XLVII (2006/II), pp.305-360; *Frater Jacobus, Jacobus abbas. Impero, cistercensi e celebrazione monumentale nel conflitto milanese, 1160-1183*, in "Studi medievali", Ser. 3a, XLVIII (2007/I), pp.271-306; *Campane e scrittura: informazioni dalle iscrizioni campanarie e dalla documentazione d'archivio* (in corso di stampa per gli Atti del convegno); ha recensito per "Studi medievali", Ser. 3a, XLVII (2006/II), pp.659-666, il libro di Elisabetta Neri, *De campanis fundendis. La produzione di campane nel medioevo tra fonti scritte ed evidenze archeologiche*, Milano, 2006; *Legislazione e politica nel Patriarcato di Aquileia del tardo medio evo: note su una recente edizione degli Statuti di Monfalcone* (in corso di stampa su "Quaderni Giuliani di Storia").

Progetto:

Uso della scrittura epigrafica nella civiltà comunale italiana (secoli XI-XIII)

Il progetto, inserito in quello presentato presso la Scuola Dottorale di Studi Umanistici di Trieste, parte dalle considerazioni elaborate nella stesura della tesi di Laurea in Storia Medievale sull'Uso dell'epigrafia nel Comune Italiano: il caso di Viterbo, la cui ambizione era quella di un nuovo approccio alle scritture incise su materiali durevoli nelle città italiane nei secoli XI-XIII, e da alcune ricerche condotte in seguito negli Archivi di Stato di Milano e di Venezia, nella Biblioteca Comunale di Gemona e presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale, sedi degli archivi medievali delle rispettive cittadine. La ricerca parte da una disamina delle scritture incise condotta sull'intero territorio italiano, conseguendo un panorama il più allargato possibile di repertori e edizioni, dalla scelta ponderata di alcune di quelle scritture a prescindere dal diverso materiale di supporto, cercando di fornire un paesaggio completo per tipologia e contesto: tutto ciò nell'intento di dimostrare l'uso consapevole della scrittura, durante i secoli XI-XIII, da parte delle nuove e diverse dirigenze delle città comunali italiane. L'intenzione è di procedere, dopo un riesame di corpi epigrafici editi, verso una scelta ponderata delle tipologie di scrittura come del contesto in cui quelle trovarono espressione, affiancando a tal fine apparati documentari d'archivio, nell'intento di definire in modo formale un panorama preciso delle diverse scritture e delle loro finalità.

Marta Carosco

Università di Siena

E-mail: martacarosco@interfree.it

Laureata in Lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2001/2002 con una tesi in Archeologia Medievale dal titolo: *La maiolica di Cafaggiolo. Morfologia di una produzione rinascimentale* (relatore: prof. G. Vannini), è stata iscritta nell'anno accademico 2000/2001 presso il Royal Holloway and Bedford New College (University of London). Nell'ottobre del 2005 si è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica, presso la Scuola dell'Archivio di Stato di Firenze. Ha recentemente concluso una tesi dottorale in Archeologia Medievale presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università degli Studi di Siena (coordinatore prof. R. Francovich) sulla *Produzione e circolazione della maiolica in Toscana nella transizione fra Medioevo e Rinascimento*, che sarà discussa nel luglio 2007. Collabora con gruppi di ricerca e associazioni nazionali e internazionali che si occupano dello studio della ceramica in età medievale e moderna. Ha pubblicato: *La maiolica di Cafaggiolo: studio morfologico di una produzione rinascimentale*, "Archeologia Postmedievale", 2004, VIII, pp. 85-117 (con G. Vannini); *La "fabbrica" nella fattoria medicea* (in G. Vannini, M. Carosco, A. Degasperis, *Dalla maiolica all'ingobbiana: il vasellame da tavola nella Firenze rinascimentale. Il contributo dello scavo di Cafaggiolo*, "Faenza", 2005, LXXXIII, pp. 49-6), *Lustreware production in Renaissance Italy and influences from the Mediterranean area*, "Medieval Ceramics", 2004, pp. 97-113; *Il forno e il ripostiglio del Castellaccio di Lucolena. Ceramica da cucina e da dispensa in un insediamento fortificato dall'XI al XIII secolo*, in *Atti del XXXIX Convegno Internazionale della Ceramica*, 2006, Centro Ligure per la Storia della Ceramica, pp. 153-162. Altri saggi sono in pubblicazione.

Progetto:

Produzione e circolazione della maiolica in Toscana nella transizione fra Medioevo e Rinascimento

La ricerca si incentra sul rapporto fra centri di produzione e di consumo nell'arco cronologico sopra indicato, con particolare riferimento a Firenze e al bacino del medio Valdarno ed utilizzando le diverse tipologie documentarie in maniera integrata. I documenti di natura fiscale e i libri di conto di enti pubblici e di privati sono stati analizzati allo scopo di comprendere il significato dei termini con cui venivano indicati sia gli operatori del settore sia gli oggetti che producevano. Circa l'organizzazione e le condizioni di lavoro nelle botteghe, emerge un'articolazione nella divisione dei compiti, che in città prevede anche una distinzione fra produttori e rivenditori, assente invece nei centri dislocati sul territorio. Lo spostamento delle maestranze risulta costante ed avviene all'interno di quella che può essere considerata un'unica area produttiva (Firenze, Bacchereto, Montelupo, Cafaggiolo, Prato e Pistoia), dove la continuità della produzione è strettamente connessa alla possibilità di approvvigionamento delle materie prime e alla trasmissione delle conoscenze tecniche. Al di là della classificazione tipologica, scopo ultimo della ricerca rimane la dimensione funzionale degli oggetti, fondamentale per la ricostruzione della tavola apparecchiata e dei cambiamenti che vanno delineandosi nelle abitudini alimentari. Circa il rapporto fra la Dominante e il suo territorio nelle diverse fasi dell'espansione fiorentina, è emerso come la terra nuova di Castel San Giovanni faccia riferimento alle produzioni che circolano anche a Firenze; diverso è il caso Grosseto, dove il mercato resta legato all'area senese. In tal senso la ricerca si sta orientando verso un approfondimento delle caratteristiche produttive e dei mercati fra la seconda metà del XII e il XIII secolo, anteriormente alla fondazione delle terre nuove.

Luca Filangieri

Università di Firenze

E-mail: luca.fila@gmail.com

Laureato in Storia nel 2006 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, con una tesi su *La comunità del capitolo cattedrale genovese nella documentazione dei secoli X-XIII: composizione e dinamiche interne*, tesi di Laurea, A. A. 2005/2006 (relatore prof. Paola Guglielmotti), dal 2007 è dottorando in Storia medievale presso l'Università di Firenze, con un progetto di tesi su *Istituzioni ecclesiastiche e società a Genova (secoli XII - XIII)*, seguito dai professori Giulia Barone, Anna Benvenuti e Jean Claude Maire - Vigueur. In corso di pubblicazione sono un articolo su *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XII)*, in "Reti medievali - Rivista", VII (2006), 2 (<http://www.storia.unifi.it/RM/rivista/default.htm>); la voce *Marchisio scriba* in Dizionario Bibliografico degli Italiani, e il resoconto del convegno *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII - inizio XIV)*, in "Reti medievali - Calendario", (maggio 2007). Ha partecipato come relatore al II Workshop sulla civiltà comunale, *Chiesa e comune, secoli XII-XIV*, Pescaia 13-15 ottobre 2006, con un intervento su *Capitolo e società a Genova (secoli XII-XIII)*.

Progetto:

Istituzioni ecclesiastiche e società a Genova (secoli XII - XIII)

La ricerca mira a definire un profilo strutturale della società genovese nei secoli XII - XIII, partendo dal punto di osservazione privilegiato offerto dalla Chiesa cittadina in tutte le sue componenti. In virtù della loro presenza capillare su tutto il territorio urbano, della rilevanza nelle vicende politiche e della capacità di dialogare e interagire - seppur costruendo diversi livelli di relazioni - con tutti gli strati sociali, le istituzioni ecclesiastiche urbane rappresentano una base ideale per tentare di indagare in profondità le dinamiche che caratterizzano la società cittadina.

Ambizione principale della ricerca è quella di individuare i tratti di tutte le realtà sociali che con le istituzioni ecclesiastiche convivono ed entrano in relazione. Attraverso l'analisi dei legami devozionali, dei rapporti di natura economica e delle scelte di reclutamento operate da parte delle strutture della Chiesa - tutti aspetti che si tenta di cogliere con un censimento sistematico delle presenze ecclesiastiche nelle fonti genovesi di XII e XIII secolo, sia documentarie sia narrative - si vuole osservare l'affiorare non soltanto di elementi aristocratici, ma anche di quei gruppi mercantile e artigiano che sembrano essere protagonisti nella Genova del pieno medioevo.

Far luce su alcuni aspetti della composizione sociale di una città posta al centro di quel luogo di trasmissione di ricchezze, culture e sperimentazioni che è il Mediterraneo significa soprattutto mettere in ulteriore evidenza una singolarità che va oltre il semplice localismo. D'altra parte si sente tuttavia la necessità di ricondurre la storia della società genovese fuori da quella dimensione di specificità che le è stata talvolta assegnata e sulla quale si è forse troppo insistito.

Piero Gualtieri

Università di Firenze
E-mail: piero.gualtieri@gmail.com

Laureato in Storia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2004-2005 con una tesi in Storia Medievale dal titolo: "L'assetto politico-istituzionale del Comune di Firenze tra Due e Trecento (1282-1325)", relatore il prof. Giuliano Pinto. Da gennaio 2007 è dottorando di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze con un progetto di ricerca incentrato sull'analisi della realtà sociale, economica e istituzionale di Pistoia nel corso del XIII secolo, seguito dai prof. Oretta Muzzi e Andrea Zorzi. In corso di pubblicazione l'articolo "La produzione legislativa del Comune di Firenze fra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo: il caso degli Ordinamenti sulla gabella del sale del 1318", per la rivista *Annali di Storia di Firenze* (on line sul sito www.storiadifirenze.org).

Progetto:

Pistoia nel Duecento (1180-1306). Istituzioni, società, economia

Il progetto di ricerca ha come scopo principale quello di analizzare la realtà istituzionale, sociale ed economica della città di Pistoia nel corso del Duecento. Uno schema di massima del piano generale dell'opera contempla una prima parte incentrata sull'analisi della struttura del territorio, sia urbano, che rurale. Una seconda parte sull'analisi dell'economia, anche in questo caso distinta fra la componente rurale e quella urbana: organizzazione del mercato, consumi, produzione artigianale, sviluppo dei traffici e dei commerci. La terza parte intende invece focalizzarsi sullo studio della società, in particolare sulla realtà cittadina: dai meccanismi relativi all'inurbamento all'organizzazione dei gruppi familiari; dall'ascesa delle famiglie "di Popolo" alla formazione delle fazioni. Tutto ciò in stretta correlazione con le contemporanee trasformazioni del quadro istituzionale, per cui si intende condurre un'analisi il più possibile puntuale riguardo ai meccanismi di funzionamento dell'apparato comunale nel suo complesso, colti nel loro strutturarsi all'interno delle varie "fasi" di evoluzione del Comune.

Paola Novara

Università di Ferrara
E-mail: Paola.Novara@libero.it

Laureatasi in Storia indirizzo Medioevale presso l'Università di Bologna nel 1984, nel 1985 ha conseguito il diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Bologna e, nel 1997, il dottorato di ricerca in Archeologia tardoantica e medioevale presso l'Università di Bologna. Appena laureata è entrata a far parte di una società archeologica, e si è dedicata alla ricerca archeologica su campo per circa dieci anni. Dal 2001 lavora presso la biblioteca comunale di Ravenna e parallelamente effettua collaborazioni con altre istituzioni. I suoi interessi si sono indirizzati, sin dal conseguimento della laurea, verso la storia e l'archeologia ravennate e romagnola, cui ha dedicato diverse pubblicazioni, fra le quali si ricordano, in particolare: *La cattedrale di Ravenna. Storia e archeologia*, Ravenna 1997; *Storia delle scoperte archeologiche di Ravenna e Classe*, Ravenna 1998; "Ad religionis claustrum construendum". *Monasteri nel medioevo ravennate: Storia e archeologia*, Ravenna 2003; *Pel bene dei nostri monumenti. Odoardo Gardella. Archeologia e antichità locali nella Ravenna dell'Ottocento*, Bologna 2004. Al momento è iscritta al corso di laurea in Scienze dei beni culturali e ambientali presso l'Università di Ferrara ed è in attesa di discutere la tesi realizzata sotto la guida del prof. Mauro Calzolari, docente di Topografia antica. Il progetto di ricerca proposto in questa sede rappresenta una estensione di un argomento toccato solo marginalmente nella tesi.

Progetto:

Edilizia abitativa nella Ravenna dei secoli XII-XIII: dati documentari e archeologici

La storia edilizia di Ravenna è abbondantemente nota per quanto riguarda il periodo compreso fra i secoli V e VI. Per i secoli successivi, e soprattutto per il medioevo, le ricerche si sono limitate a qualche singolo edificio e non hanno mai preso in considerazione la città nella sua totalità o alcuni aspetti peculiari. Fra gli aspetti meno noti, un caso particolarmente significativo è costituito dalla edilizia abitativa medioevale, alla quale è stato rivolto un interesse relativamente limitato. Sull'argomento si possono registrare quattro rilevanti contributi, limitati cronologicamente all'alto medioevo ad opera di M. Cagiano de Azevedo, J. Ortalli, S. Gelichi e di P. Galletti.

Il progetto di ricerca che si propone vuole coprire la lacuna lasciata aperta dagli studi, estendendo le indagini al pieno medioevo. L'indagine sarà svolta valutando sia i dati forniti dalla documentazione archivistica, particolarmente abbondante in Ravenna, sia i dati ricavati dall'indagine archeologica, rivolta alla ricerca e valutazione del sopravvissuto e di quanto emerge dallo scavo del sottosuolo urbano, a noi noto attraverso la documentazione raccolta soprattutto negli ultimi centocinquanta anni. Chi scrive ha già svolto ricerche in tale ambito, concretizzatesi in alcuni articoli, per ora limitati all'indagine dei secoli dell'alto medioevo fino al X.

Carla Piras

Università di Cagliari
E-mail: car.piras@tiscali.it

Laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari nell'A.A. 2003-2004 con una tesi in Paleografia e Diplomatica dal titolo "Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico San Frediano in Cestello dell'Archivio di Stato di Firenze" (relatore prof.ssa Luisa D'Arienzo). Durante l'A.A. 2004-2005 svolge attività di ricerca in qualità di libero ricercatore, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, per il Centro Interdipartimentale dei Musei e dell'Archivio Storico (C.I.M.A.S.) dell'Università degli Studi di Cagliari nell'ambito del progetto "Ricerca presso archivi italiani e stranieri delle fonti documentarie relative alla Sardegna, in particolare alla storia delle collezioni museali dell'Università di Cagliari". Nel 2005 è ammessa al corso di Dottorato di Ricerca in "Fonti scritte della civiltà mediterranea" (XXI° Ciclo, Università degli Studi di Cagliari) con un progetto di ricerca su "I vallombrosani in Sardegna". Nel 2006, è relatore (titolo dell'intervento "Il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze e la Sardegna medioevale. Risultato delle prime ricerche") al Convegno PRIN MIUR "Studio ed edizione dei documenti medievali pisani" svoltosi presso l'Università di Pisa nell'ambito del programma di ricerca (PRIN 2003) "Studio ed edizione delle fonti documentarie medioevali degli archivi pisani". Pubblicazioni: "Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico San Frediano in Cestello dell'Archivio di Stato di Firenze", articolo in corso di stampa nel N. 45 dell'"Archivio Storico Sardo" a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna.

Progetto:

I Vallombrosani in Sardegna

Le ricerche avviate in occasione dello svolgimento della tesi dottorale su "I Vallombrosani in Sardegna" hanno avuto come oggetto la ricostruzione del corpus documentario relativo all'attività svolta in Sardegna, durante il periodo medioevale, dai monaci appartenenti alla Congregazione vallombrosana (abbazie di San Michele di Plaiano, San Michele di Salvenor e San Michele di Tamis con relative dipendenze). Sono state finora condotte a Firenze, presso l'Archivio di Stato (fondi *Diplomatico* e *Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*), la Biblioteca Nazionale Centrale (fondi *Conventi soppressi* e *Conventi soppressi da ordinare*) e la Biblioteca Medicea Laurenziana (fondo *Conventi soppressi*).

L'indagine svolta ha consentito l'integrazione, sia dal punto di vista quantitativo che da quello della tradizione documentaria, del nucleo di atti finora noto (cfr. le edizioni sostanzialmente reperibili nei saggi di Ginevra Zanetti e nel *Codex diplomaticus Sardiniae* di Pasquale Tola ed aventi, purtroppo, quale immediato referente precedenti edizioni settecentesche (F. Nardi, G. Lami) con ulteriore documentazione assai varia per tipologia (Costituzioni della Congregazione, privilegi, registri di lettere, memorie, protocolli notarili, condaghi ecc.), che è risultata utile a delineare: la storia dei vallombrosani nell'isola, dal loro insediamento nel giudicato di Torres nel sec. XI fino al sec. XV, che segnerà il loro declino; l'entità dei loro possessi, rapidamente estesisi grazie a generose largizioni e lasciti di fedeli; la complessità dei loro rapporti con le istituzioni locali, con i giudici sardi, con le famiglie di notabili, con il clero locale e con i rappresentanti degli altri ordini religiosi presenti in Sardegna.

Gianluca Raccagni

University of Cambridge
E-mail: gr239@cam.ac.uk

Laureato con lode in Storia Medievale nel 2001 presso il Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università di Bologna, con una tesi intitolata "Alessandro III e la Lega Lombarda, Galdino della Sala nella competizione tra Papato e Impero", relatrice la prof.ssa Maria Consiglia De Matteis. Nel 2002 ha conseguito il Master in Medieval History presso l'University of Cambridge, supervisor il prof. David Abulafia, con una tesi su un altro legato papale dello stesso periodo, il cardinale Ildebrando Grasso, che ha vinto il Wood-Leigh Prize come miglior tesi dell'anno, ed è stata pubblicata col titolo "Le legazioni del cardinale Ildebrando Crasso a Ravenna e lo scontro tra Alessandro III e Federico I (1152-1178)", *Studi Ravennati*, 13 (2006), pp. 50-78. Nel 2006 ha conseguito il PhD in Medieval History presso l'University of Cambridge, supervisor il prof. David Abulafia, titolo della tesi: "The *Societas Lombardie*: the Lombard League (1164-1225)". Attualmente è British Academy Postdoctoral Fellow presso la History Faculty dell' University of Cambridge, e nel 2007 ha partecipato alla stesura di varie voci per l'*Oxford Dictionary of the Middle Ages*, che è in corso di stampa.

Progetto:

Le leghe regionali dell'Italia medievale

Il progetto di ricerca postdottorale, condotto presso la History Faculty dell'University of Cambridge e finanziato dalla British Academy (della durata di tre anni a cominciare da ottobre scorso), esamina le leghe dell'Italia medievale che assunsero dimensione regionale, come, per esempio, la Lega Lombarda o il partito imperiale, la Lega Toscana della fine del XII secolo e più tardi la co-ordinazione regionale guelfa e ghibellina. Si espandono temi toccati durante il dottorato di ricerca intitolato 'The *Societas Lombardie*: the Lombard League (1164-1225)', sempre condotto all'University of Cambridge. Le fonti utilizzate sono di tipo documentario, narrativo, iconografico, ma includono anche trattati politici e giuridici.

Obiettivo della ricerca è di confrontare le strutture delle leghe regionali, la loro attività e la loro evoluzione (per esempio, i legami tra Lega Lombarda, la 'Pars Mediolani' del primo quarto del XIII secolo, la cosiddetta Seconda Lega Lombarda e, successivamente, la 'Pars Ecclesiae'), investigare come esse venivano legittimate e teorizzate, esaminare i rapporti tra queste leghe e sentimenti identitari locali e regionali. La ricerca parte dal presupposto che queste leghe non fossero solo temporanee alleanze di carattere politico e militare, ma anche uno dei principali strumenti adottati per affrontare collettivamente alcuni dei problemi causati dalla grande frammentarietà politica che caratterizzò il medioevo italiano (per esempio, una delle principali attività di queste leghe riguarda la risoluzione pacifica dei conflitti tra i loro associati o le vie di comunicazione tra di essi).

I risultati della ricerca sfoceranno in varie pubblicazioni. Per esempio si prevede entro l'estate la preparazione di due articoli. Il primo riguarda la percezione e gli usi della Pace di Costanza (con la quale l'imperatore Federico I, tra l'altro, riconobbe il diritto di conservare la Lega Lombarda e di rinnovarla) tra la fine del XII e il XIII secolo. Il secondo articolo esamina il coinvolgimento della Lega Lombarda nella risoluzione di dispute dopo la Pace di Costanza, tra il 1183 e il 1200.

Valeria Tomasi

Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia
E-mail: valeriatomasi@libero.it

Laureata in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali presso lo IUAV di Venezia nell'anno accademico 1999-2000 con una tesi in Storia dell'Architettura dal titolo *Il Duomo di Rovigo: la storia, il progetto per la ricostruzione, il cantiere* (relatore: prof. Howard Burns), nel marzo 2007 ha terminato il dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e della Città, Scienze delle Arti e Restauro presso la Scuola di Studi Avanzati in Venezia con una ricerca dal titolo *I loggiati su Piazza SS. Annunziata a Firenze: tre cantieri rinascimentali a confronto* (relatore: prof. Howard Burns). Dal 2003 è socia AISU. Ha pubblicato: *Mastro Vincenzo Santini e il Duomo di Rovigo. Documenti su una consulenza*, in *Architetture e magisteri murari nel settecento padano. L'attività dei "maestri" Santini tra Ferrarese e Polesine*, Minelliana, 2002, pp. 109-114; *L'architetto Sante Baseggio e il primo Teatro Sociale*, in *Il Teatro Sociale di Rovigo 1819-2003*, Marsilio, 2003, pp. 33-55; *Ingegneri, periti, uomini e magistrature alle acque nell'opera dei Silvestri, in Successi delle acque dall'anno 1677 al 1755*, SIT, 2003, pp. LVII-LXXV; *I documenti contabili per la storia dell'architettura: caratteristiche e utilizzo*, in Atti del Convegno *Fare storia 3*, Venezia 9-11 dicembre 2004, Bruno Mondadori, 2006. Ha curato con F. Cigni *Tante storie. Storici delle idee, delle istituzioni, dell'arte e dell'architettura*. Atti del Convegno *Fare storia 1*, Venezia 12-14 dicembre 2002, Bruno Mondadori, 2004.

Progetto:

Il cantiere del loggiato degli Innocenti attraverso i suoi "Libri della Muraglia": committenza, materiali, maestranze

La ricerca indaga il processo edilizio: A) amministrazione finanziaria, B) fornitura dei materiali e C) realizzazione della costruzione vera e propria. Il lavoro ricerca le ragioni sottese alle scelte dei committenti, i fini ultimi perseguiti con la costruzione del loggiato, e conseguentemente si propone di comprendere le funzioni e i significati assunti dal loggiato nei confronti del più ampio contesto della città.

Relativamente agli obiettivi, per quanto riguarda A) l'amministrazione finanziaria, lo studio si prefigge di inquadrare la committenza dell'impresa architettonica, di approfondire la figura e il ruolo dell'architetto ipotizzando le ragioni sottese alla sua scelta- nonché di comprendere la struttura organizzativa gerarchica del personale coinvolto nella gestione economica. Il fine è quello di individuare quali siano le figure preposte alle diverse mansioni (provveditore, camerlengo, sindaco, notaio), e ancora di intravedere da dove arrivino le entrate, o quali possano essere le reali o presunte motivazioni dei finanziamenti.

Per quanto riguarda B) la fornitura dei materiali, l'indagine intende mettere in risalto quali siano le tipologie di materiali impiegati e le funzioni da essi rivestite nell'edificio; interessa capire se si tratta di materie prime destinate direttamente alla costruzione o di prodotti lavorati; si vuole mettere in luce quali siano le loro caratteristiche, la loro qualità e se rispettino le norme in vigore; quali siano le loro provenienze e quindi i luoghi di approvvigionamento, le modalità e i mezzi di trasporto, nonché i luoghi nei quali avvengono le lavorazioni (se nel cantiere vero e proprio o in luoghi diversi, urbani o extraurbani). Un altro aspetto che si desidera mettere a fuoco è il loro costo, ovvero lo studio si prefigge di sapere qual è l'incidenza del trasporto, di gabelle e pedaggi sul costo totale, nonché di individuare quali siano le modalità e le forme di pagamento. Inoltre la ricerca si pone l'obiettivo di comprendere chi sostiene i costi della costruzione e quale sia il grado di coinvolgimento di queste persone nel progetto, nella gestione del cantiere o nei controlli di qualità. Per quanto concerne C) la costruzione vera e propria, la tesi si pone il fine di indagare quali e quanti siano i protagonisti dell'attività edilizia, dove vivono, dove lavorano, quale sia il grado di ricchezza, il ruolo, livello di specializzazione e di imprenditorialità. Anche la provenienza, i legami che li uniscono e i rapporti con gli ambienti nei quali si inseriscono, sono temi sui quali ci si sofferma e che non possono prescindere dal riferimento e dal confronto con altri cantieri fiorentini coevi.

Charlene Vella

University of Malta
E-mail: charlenevella@gmail.com

Laureata presso il Dipartimento della Storia dell'Arte nel Università di Malta in Storia dell'Arte il dicembre 2006 con una ricerca intitolata 'The Sanctuary of the Virgin at Mellieha: the art historical context to a Marian Shrine' con relatore il Professore Mario Buhagiar, sta adesso facendo il Master specializzando nella Storia dell'Arte maltese del basso medioevo e rinascimentale presso la stessa Università. Da febbraio fino a luglio 2007 si trova in Verona su borsa di studio per condurre ricerca per la sua tesi 'Malta as an artistic frontier region between Western Europe and North Africa in the Late Medieval and Early Renaissance periods' con lo stesso relatore Buhagiar. Dal 1 ottobre fino al 30 novembre sarà alla British School at Rome per continuare la sua ricerca. Ha pubblicato: 'The St. Thomas alto rilievo at the Parish Church of St Publius, Floriana'. Scritto insieme a: Lisa Attard. In: *the Architect*, Kamra tal-Periti, Issue no. 39, December 2006 <<http://ta.timeforarchitecture.com/tA039.pdf>>; 'The Sanctuary of the Virgin at Mellieha and the Knights of St John'. In: *Treasures of Malta*, Fondazzjoni Patrimonju Malti, Easter 2007; 'The split personality of modern and contemporary art', *MANIC Magazine*, 27 May 2007.

Progetto:

Malta come regione di frontiera artistica tra l'occidente europeo e il nord Africa nel tardo medioevo

Le isole di Malta erano molto legate alla vicina isola di Sicilia, non solo geograficamente e politicamente, ma anche nella sfera artistica. Come la Sicilia, Malta è stata dominata da varie poteri nella sua lunga storia, tutti quali dovevano avere lasciato le loro impronte sull'arte maltese che provengono da varie influenze. Perciò, il mio lavoro riguarderà lo studio dell'arte che ha influenze non solo europei, ma anche nord africane. Malta era considerata importante da potenze dominanti straniere per i suoi porti naturali e la sua posizione strategica nel centro del mare mediterraneo. È così che la sua importanza è cresciuta negli secoli e contatti con la penisola italiana e altre regioni mediterranee erano inevitabili.